

vere la certezza di essere amato. Non siamo più viandanti rrabondi che vagano qua e là, no: abbiamo una casa, dimo-amo in Cristo, e da questa "dimora" contempliamo tutto il esto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello. iamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomi-i e donne di grazia. Dunque, fratelli e sorelle, cerchiamo di-are sempre nella gioia dell'incontro con Gesù. Coltiviamo allegranza. Soprattutto, non tralasciamo di ringraziare: se-amo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa mi-liore, magari anche solo di poco, ma è ciò che basta per-asmettergli un po' di speranza. Il mondo ha bisogno di spe-anza e con la gratitudine, con questo atteggiamento di dire-razie, noi trasmettiamo un po' di speranza. Tutto è unito, tutto è legato e ciascuno può fare la sua parte là dove si tro-a. La strada della felicità è quella che San Paolo ha descritto-lla fine di una delle sue lettere: «Pregate ininterrottamente, i ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio- i Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito». No spe-nera lo Spirito, bel programma di vita! Non spegnere lo-irito che abbiamo dentro ci porta alla gratitudine.

### San Giuseppe

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere-ornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la- disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche- i quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo be-essere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, com-endera il significato del lavoro che dà dignità e di cui il no-ro Santo è esemplare patrono. Il lavoro diventa partecip-aone all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare-avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qua-tà, mettendole al servizio della società e della comunione; il- lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per se-essi, ma soprattutto per quel nucleo originario della socie-a che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è-aggiornamente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perf-i-o alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza

impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità- di un degno sostentamento? La persona che lavora, qua- lunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diven- ta un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del- nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e- spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscop-rire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per- dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia- escluso. Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diven- ta solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si- prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che- qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che- può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che ri- spetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare- la propria azione educativa e di vivere pienamente la pa- ternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il- figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri- della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il- quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fon- do, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non- chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno- solo è il Padre vostro, quello celeste». Tutte le volte che ci- troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dob- biamo sempre ricordare che non è mai esercizio di posses- so, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un- certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giu- seppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il- sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli- ingiusti», ombra che segue il Figlio. Gesù ha detto: «Im- parate da me, che sono mite e umile di cuore», ed essi- a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha- esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!». San- Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

*P. Pomo Luciani Sscc*

## CALENDARIO

### Kempton

**La Santa Messa in lingua italiana viene celebrata ogni sabato alle ore 17.00 nella chiesa di St. Anton (Immenstädter Str. 50/87435 Kempton )**

Ecco il calendario delle celebrazioni particolari:

Data	Orario	Messa e luogo
01.11.2021	18.00	Messa tutti i Santi
24.12.2021	18.00	Messa Veglia di Natale
25.12.2021	17.00	Messa di Natale
09.04.2022	17.00	Messa delle Palme
16.04.2022	17.00	Messa Vigilia di Pasqua e benedizione del fuoco
17.04.2022	17.00	S. Messa Pasqua di Resurrezione
16.06.2022	9.00	Corpus Domini - con la comunità tedesca

**NB: Per le confessioni il Missionario sarà presente**

**30 minuti prima di ogni celebrazione.**

**Dal 1° agosto al 3 settembre 2022 ci sarà la pausa estiva.**

**La S. Messa riprenderà sabato 10 settembre 2022.**